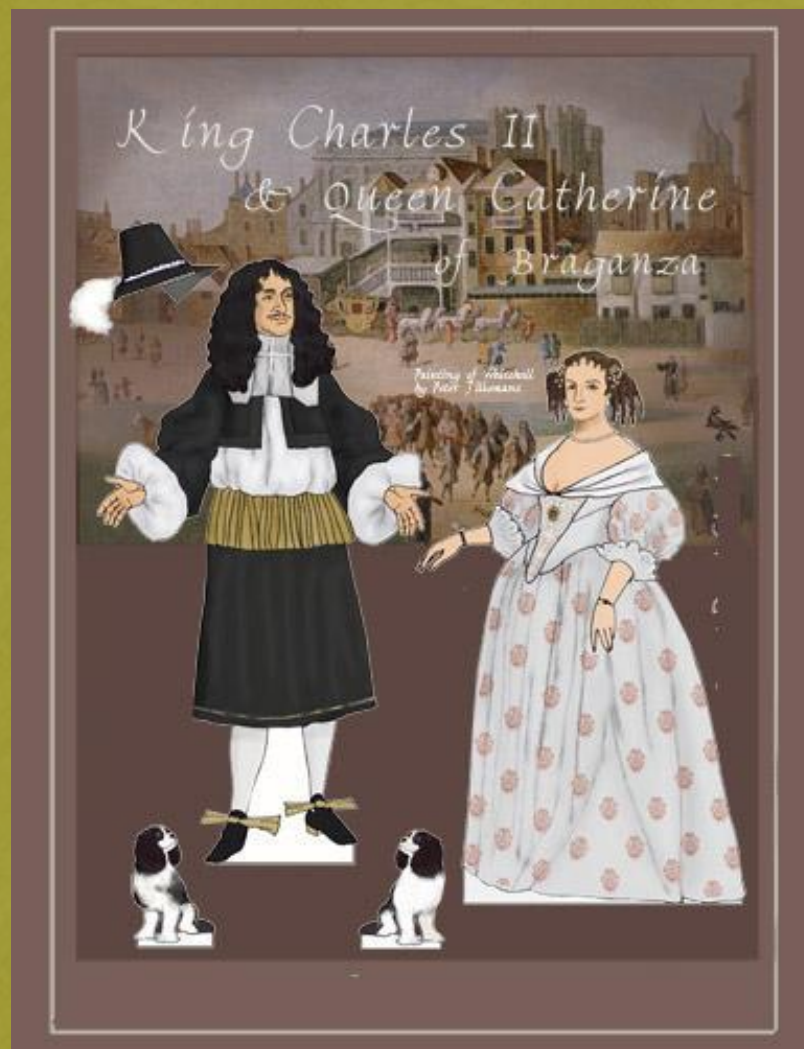


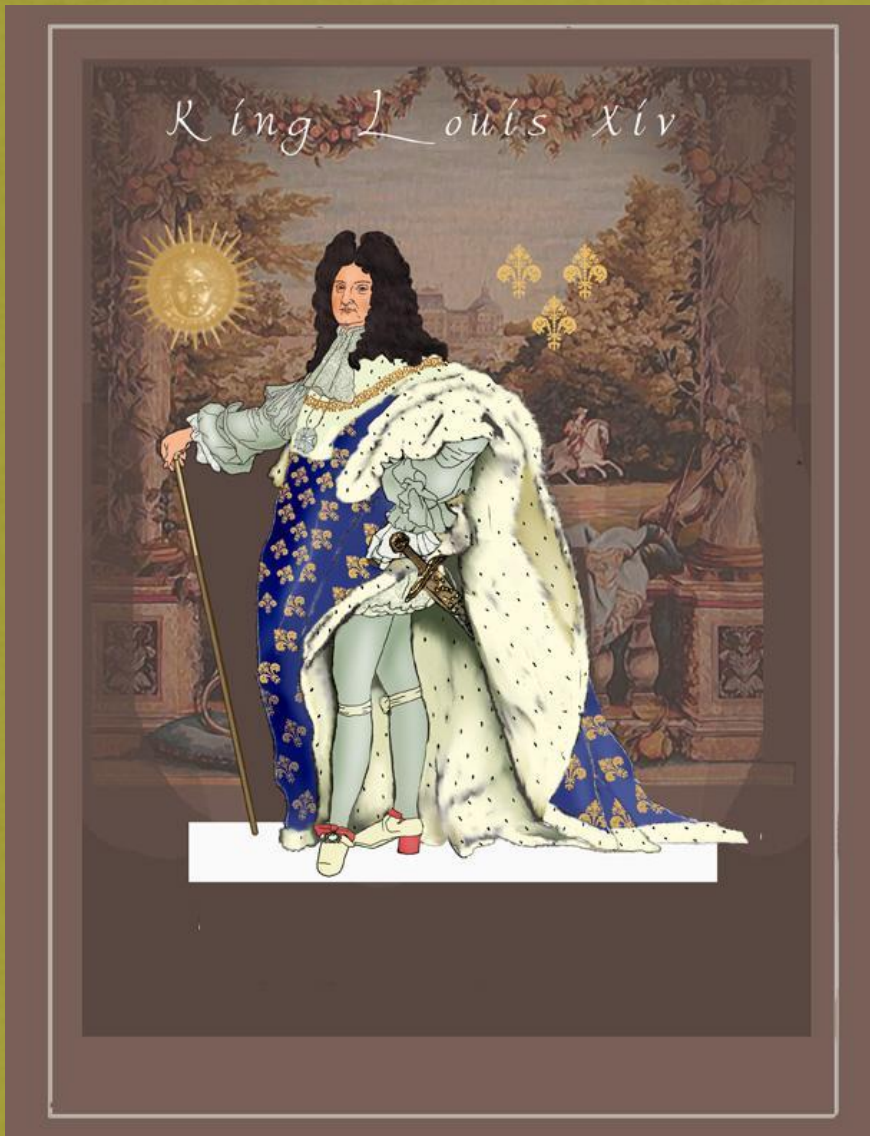
## Il Seicento ed il Settecento

Il capo fondamentale del **costume maschile** è un giubbotto chiamato anche "faretto", appuntato sul davanti, arricchito da trine e merletti, che si indossa su calzoni voluminosi, fissati al ginocchio da stivali con il bordo ripiegato, oppure da calze bianche o colorate, con scarpe decorate da fibbie, nastri e tacchi.



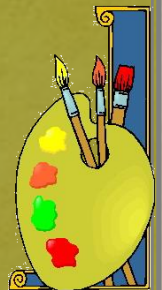
Il **costume femminile**, assume forme elaborate e curve, con aggiunta di decorazioni e merletti. La moda europea prevede un busto rigido e maniche gonfie gonne ampie che poggiano su un verdugale, ovvero una gabbia di cerchi concentrici che si amplia dal girovita verso terra. Il corpetto ha scollature a barchetta, completate da colletti di pizzo, veli leggeri o da un fichu, ovvero un fazzoletto di seta ornato di merletti.





Il mantello può avere lunghezze diverse.

Fondamentali accessori degli abiti sono i colletti bianchi, ampi con ricami preziosi, ed i polsini merlettati.



# Lezioni di disegno



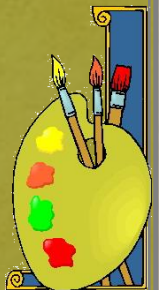
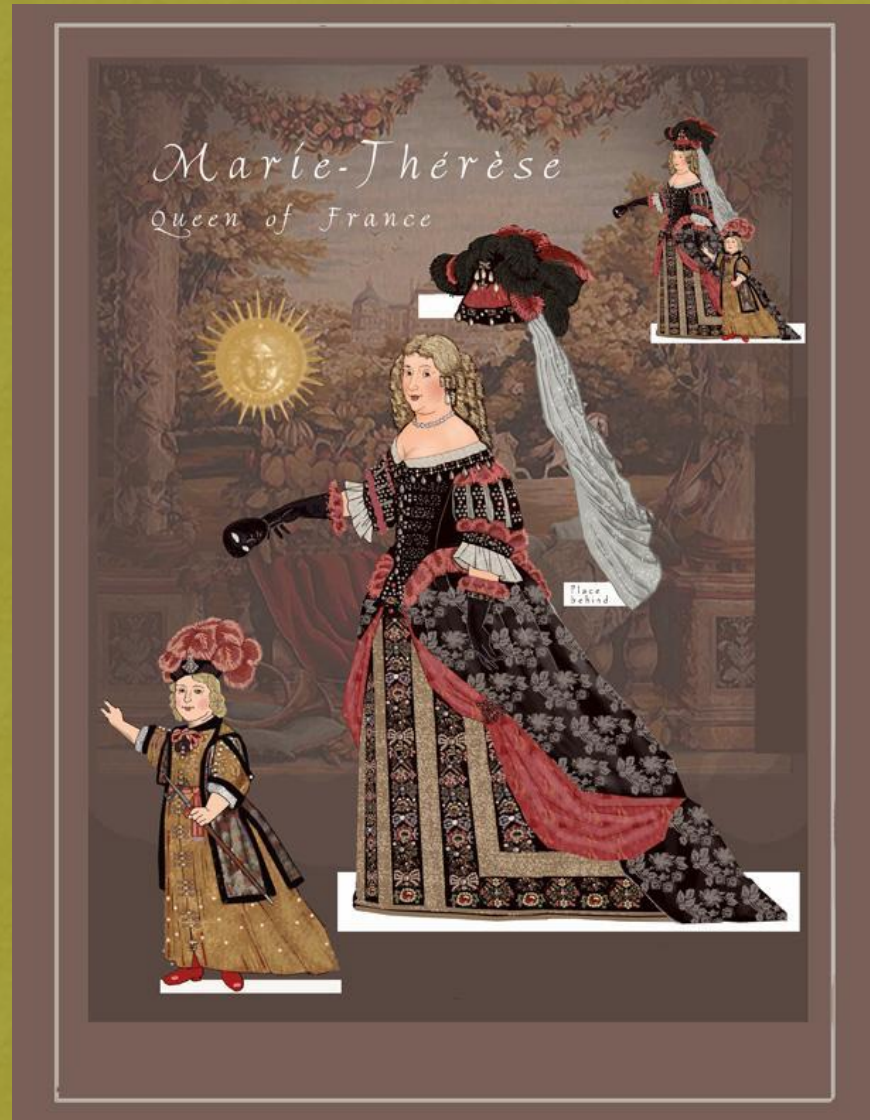
Nel corso del '600 in tutta Europa diviene moda per gli uomini portare i capelli lunghi oppure usare parrucche con riccioli enormi solitamente di un bianco splendente come richiamo della purezza e della nobiltà. Questa moda fu diffusa dal sovrano di Francia, il Re Sole.



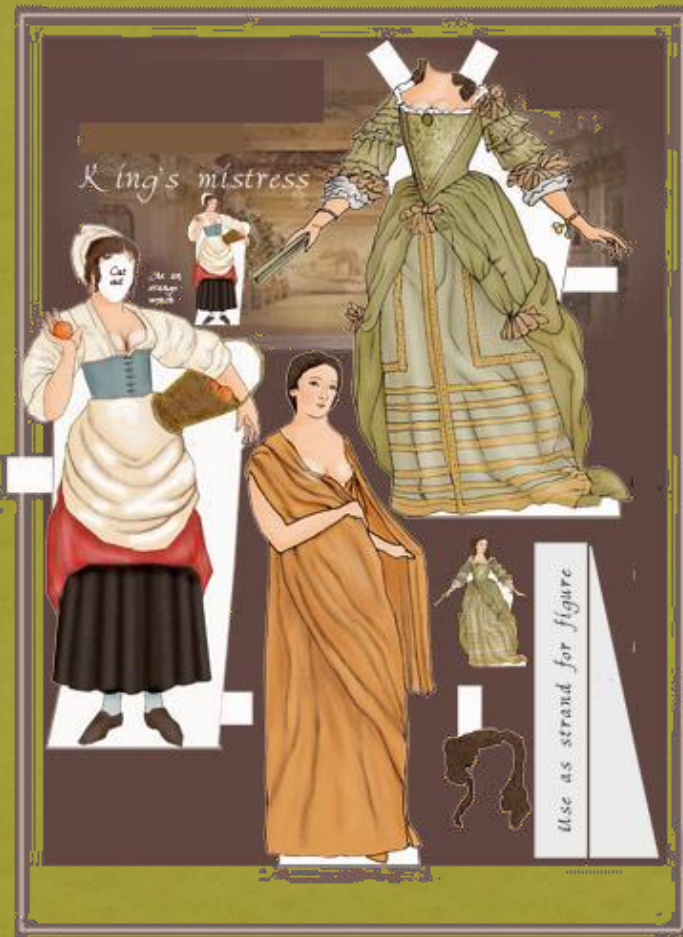
Per l'abbigliamento femminile, il verdugale, verso la metà del secolo, sarà sostituito dal guardinfante, un'armatura di vimini, ingombrante e fastosa, molto di moda soprattutto in Spagna.

Sotto le gonne i calecon, mutandoni fino al ginocchio con calze colorate, sostenute da giarrettiere, e scarpe in capretto o in velluto, ornate da nastri, con tacchi piuttosto alti.

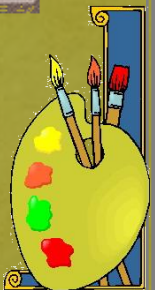
Mantelle bordate da pellicce vengono spesso a completare un abbigliamento



# Lezioni di disegno

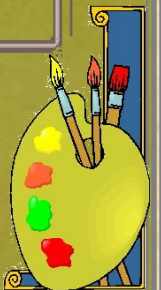


Sui capelli raccolti morbidamente si poggiano leggere cuffie bianche di lino o di batista, spesso ornate di pizzi, oppure l' huiken, tipico olandese, ovvero un velo plissettato, sostenuto da un cerchietto rigido.





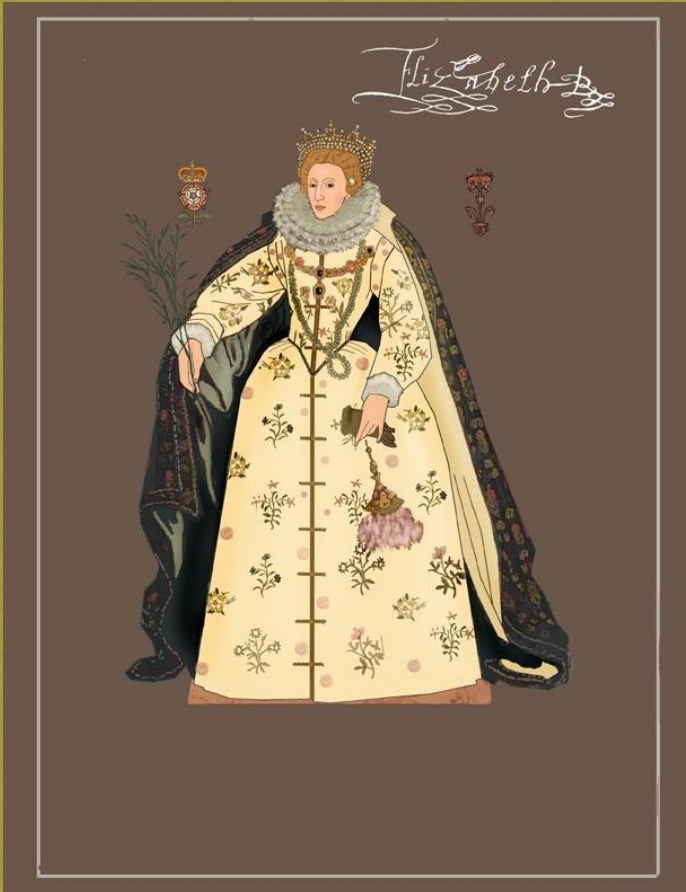
Fino alla rivoluzione francese lo stile degli abiti continuò a essere influenzato dalla moda della corte di Francia.





Negli abiti femminili i colori erano chiari con tessuti a motivi floreali e merletti ma la figura era ingabbiata nei busti e nelle sottogonne in stecche di balena dette 'paniers'. La scollatura era ampia e quadrata e le maniche finivano al gomito. Il corpino era aperto frontalmente e riempito da un triangolo di tessuto solitamente molto decorato. Il modello di abito più diffuso aveva sul retro un lungo manto a strascico che comportava l'uso di molti metri di tessuto.





Per quanto riguarda l'abbigliamento maschile, nel Settecento, la novità assoluta fu l'introduzione del vestito a tre capi: la marsina (una giacca al polpaccio), la sottomarsina (un lungo gilet) e i calzoni (culottes) corti al ginocchio. La lunghezza dei pantaloni era dovuta anche al fatto che , nel Settecento, il polpaccio maschile era ritenuto un elemento sensuale della figura e pertanto messo in mostra.



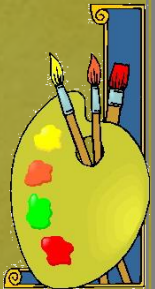


## L'Ottocento

La moda ottocentesca è espressione del ceto borghese, che dopo la rivoluzione francese conquista il potere politico ed economico in Europa, imponendo i suoi ideali e il suo stile.

Elementi fondanti del guardaroba furono: i pantaloni, il gilet e i soprabiti. I pantaloni lunghi, derivavano dal mondo del lavoro e della marina. Il gilet o panciotto aveva la funzione di modellare il torace maschile, dandogli la convessità delle antiche armature.

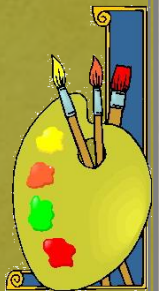
Il paletot o cappotto: consacrato sotto il Secondo Impero, di linea ampia e avvolgente, e di derivazione marinaresca, definito dai suoi osteggiatori "un barile di panno" piacque proprio per la sua comodità e disinvoltura passando anche all'abbigliamento femminile.



La moda dandy: il più famoso tra loro fu Lord Brummell, che impose il suo modo di vestirsi in tutta Europa. Il suo edonismo esasperato diventò proverbiale e il suo motto:

"Per essere eleganti non bisogna farsi notare"  
fu legge per tutti gli uomini alla moda.

Brummell puntò sull'esasperata perfezione dei particolari: la "cravatta", le acconciature, i guanti.



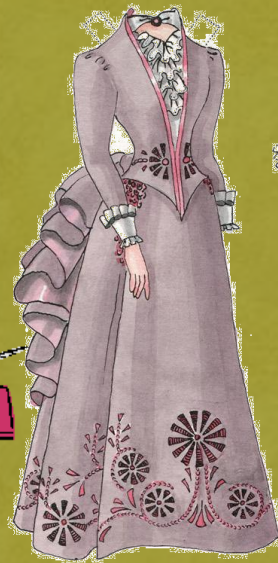
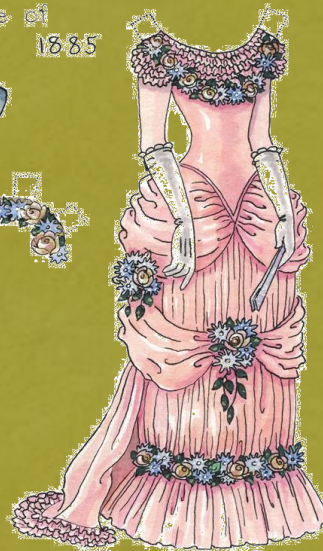


Due furono i vestiti informali introdotti: il frac, adottato per andare a caccia e per la vita in campagna, con falde molto arretrate e colletto alto. In seguito diventò l'uniforme del vero gentleman e fu portato di giorno ma soprattutto di sera, per le occasioni eleganti.

La redingote era all'inizio una giacca da equitazione, una lunga giubba a due falde e aperta sul dietro che permetteva di stare comodamente in sella. Abbandonata la destinazione sportiva si trasformò in abito da città e da lavoro.



# Lezioni di disegno



Influenzato anche dai movimenti culturali, il costume femminile trovò ispirazione in forme che guardavano al passato e alla storia: all'inizio del secolo il neoclassicismo imperante voleva tutte le donne vestite e pettinate come statue greche. Con l'avvento del romanticismo gli abiti si coprono di pizzi e balze.

La libertà femminile durò poco: già dopo il 1830 all'interno della famiglia borghese il compito della donna era riservato esclusivamente allo spazio privato.

L'abito ormai chiuso attorno al collo, aveva maniche lunghe e spalle cadenti, mentre le linee del corpo tondeggianti simboleggiavano fragilità, dolcezza e arrendevolezza.

Il corpo era nascosto da gonne lunghe e strati di biancheria: camicia, busto, copribusto, molteplici sottogonne, mutandoni che divennero indumento stabile. Il busto era una corazza di tela irrigidita da stecche di balena che poteva causare anche dolori e svenimenti.

Doveva assicurare il vitino di vespa, e lo si portava obbligatoriamente fin dall'infanzia.



# Lezioni di disegno

Ora prova a vestire le signore dell'Ottocento con gli abiti adatti ad ogni occasione ...



Prof.ssa Annamaria Donadio



# Lezioni di disegno



Prof.ssa Annamaria Donadio



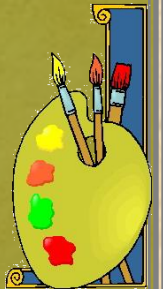
# Lezioni di disegno



Prof.ssa Annamaria Donadio



# Lezioni di disegno



Prof.ssa Annamaria Donadio

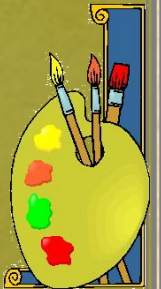




... e adesso,



... non ti resta che affrontare la moda del Novecento, fino ai giorni nostri.



## Il Novecento

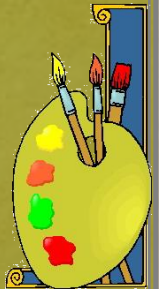


La moda del Novecento è invece sempre più veicolata dai mezzi di comunicazione e dalle novità tecniche che si affermano col cinema, con la fotografia, con i giornali e la televisione. Per questo motivo i cambiamenti di stile assumono una rapidità precedentemente sconosciuta, in modo particolare nel costume femminile.





Dopo la fine della prima guerra mondiale La moda volle gonne sempre più corte e abiti spesso tagliati di sbieco. La moda propose un nuovo modo di intendere l'abito: pratico, semplice, di costo contenuto, elegante. Antesignana di questo nuovo modo di vestire fu **Gabrielle Coco Chanel**. Fu lei che lanciò l'abito in jersey corto, imponendo questo tessuto povero anche per il tailleur, una delle sue creazioni caratteristiche.



# Lezioni di disegno



Sempre lei semplificò la linea dell'abito da sera inventando un lineare tubino nero. Fu la prima a lanciare i gioielli fantasia in vetro colorato, l'abbronzatura e il profumo legato alla sua linea, il famosissimo Chanel N° 5. Non disdegnava di portare i calzoncini, ancora tabù per le donne.

Negli anni Cinquanta, la fortuna dei Jeans e t-shirt fu un fenomeno importante che influenza tuttora la moda.

Sulle spiagge fece la sua prima comparsa il Bikini, costume da bagno in due pezzi



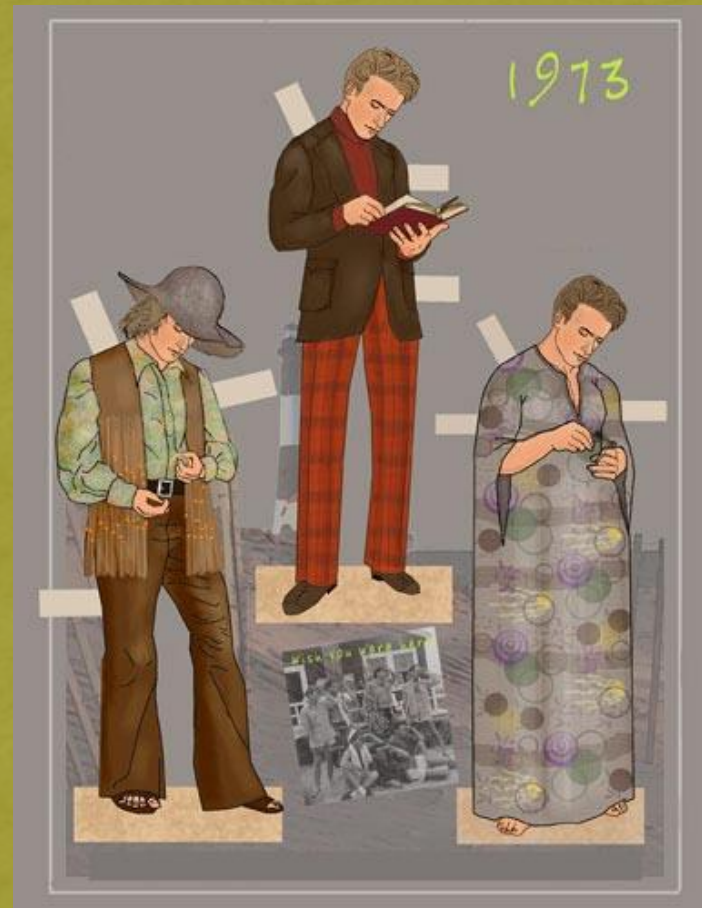
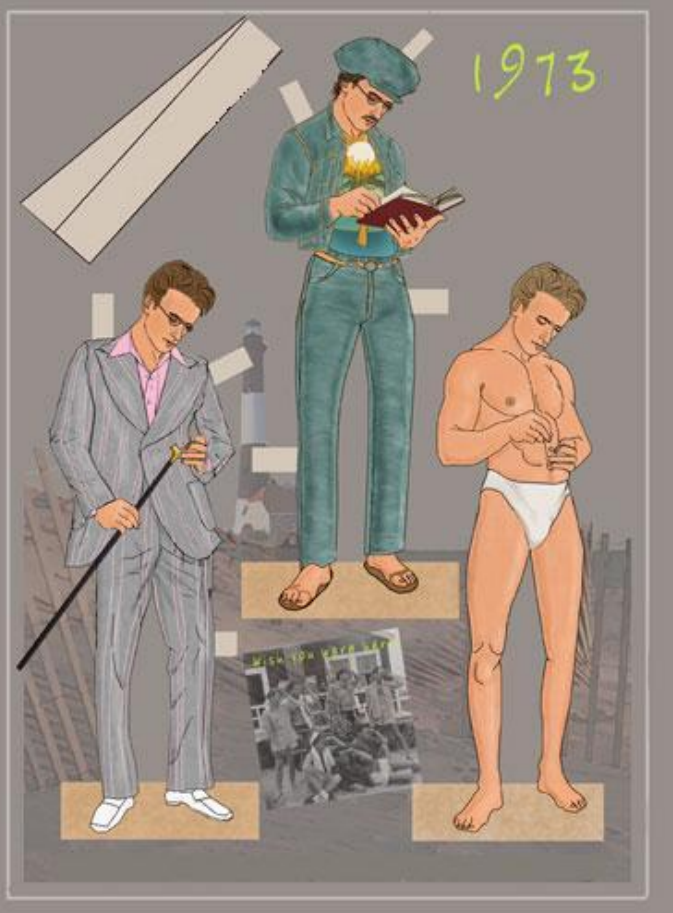
# Lezioni di disegno



Mary Quant lanciò nel 1964 la minigonna, una sottana o un tubino che scopriva abbondantemente le ginocchia. Non potendo più portare reggicalze, si inventarono i collant colorati.

Alla moda furono collegate anche le idee politiche: i jeans di marca, i Ray Ban, le Timberland erano portati da quelli che a Milano prima, in tutta Italia poi, vennero definiti paninari, ossia i giovani di destra. A sinistra invece si usavano jeans sdruciti, occhiali da poche lire, camicioni e maglioni fuori taglia, borse a tracolla in cuoio naturale.



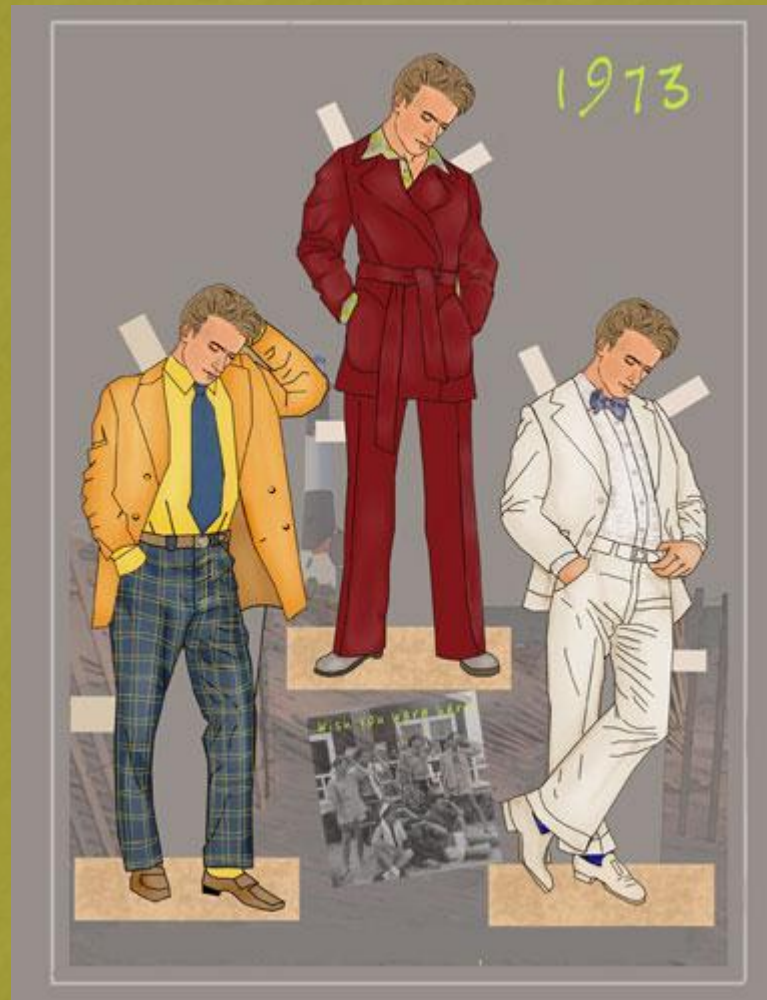


La moda degli anni Settanta e Ottanta fu caratterizzata dal culto del successo e dell'efficienza. Il quadro venne tuttavia completato dalle tendenze eversive dei punk e degli altri gruppi della cultura urbana giovanile. Si sviluppò inoltre la corsa alla forma fisica, e anche per persone non più giovani si crearono indumenti casual presi dall'abbigliamento sportivo.



In contemporanea nacque negli Stati Uniti d'America il fenomeno Yuppie, acronimo vezzeggiativo di Young Urban Professional.

Rampante e ambizioso, lo yuppie lavorava spesso in Borsa, aveva pochi scrupoli e voleva arricchirsi velocemente. Frequentava ambienti chic e ristoranti costosi, sniffava cocaina e vestiva italiano, in special modo Armani e Versace.



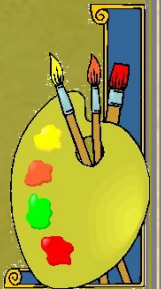
Dall'altro lato si sviluppa la moda gotica o moda goth, spesso in Italia impropriamente definita moda dark, è un termine che sta ad indicare vari tipi di abbigliamento e di stili estetici che caratterizzano le diverse categorie del movimento gotico. La caratteristica che accomuna tutte le varie sottocategorie di moda goth è la tendenza ad usare il colore nero. La tipica moda gotica include dettagli come lo smalto nero, i vestiti neri, borchie, croci, trucco e capelli neri, piercing e catene.



# Lezioni di disegno



Il successo del Made in Italy in questo periodo derivò anche da abili strategie di marketing. Milano strappò la palma di capitale della moda a Torino, Firenze e Roma. Diventarono famosi stilisti come Giorgio Armani, Missoni, Gianfranco Ferrè, Gianni Versace, Dolce & Gabbana e Krizia.





# Lezioni di disegno



Milan Fashion Campus

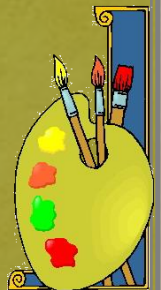


Nella prossima lezione ti cimenterai nel disegno di modelli ed accessori di moda attingendo a ciò che abbiamo detto ma, soprattutto alla tua fantasia.

Buon lavoro e...alla prossima!!!



Milan Fashion Campus



Prof.ssa Annamaria Donadio

